

ARTE E DEVOZIONE RELIGIOSA  
NELLA 'DESCRIZIONE DI TUTTI I PAESI BASSI'

MARCO ROSSI

Nella sua *Descrizione* Lodovico Guicciardini offre una mappa accurata delle varie espressioni della religiosità nei Paesi Bassi, dall'iniziale evangelizzazione fino alle forme di devozione e di culto praticate all'epoca in cui egli scriveva. Al culto dei santi e delle reliquie, alle processioni è dedicata un'attenzione pari a quella per le chiese, i conventi e le abbazie. In questo mio contributo mi soffermerò su due esempi: il culto del Santissimo Sacramento a Bruxelles, legato a uno dei più importanti eventi miracolistici della storia dei Paesi Bassi, e le reliquie conservate oggi nel Tesoro della cattedrale di Liegi.

*Bruxelles, la Cappella del Santissimo Sacramento*

Nella descrizione di Bruxelles, nel brano relativo alla cattedrale dedicata a san Michele e a santa Gudula, Guicciardini inserisce una lunga digressione sulla cappella del Santissimo Sacramento in ricordo di un miracolo che il Meyer e gli altri autori su cui egli

si basa collocano nel 1369.

In fronte di questa chiesa è una cappella, ove dentro d'una custodia d'oro, si veggono tre ostie consacrate del gran Miracolo del Sacramento, seguito secondo il Meier et altri autori l'anno mille trecento sessanta nove<sup>1</sup>. Il miracol fu questo in sustanzia: Ionathas Giudeo comperò malignamente da Giovanni Curato di Santa Caterina una custodia d'ostie consacrate, ma essendo a mano a mano forse per giusto giudizio de Dio stato occiso da certi suoi inimici in un giardino, la moglie sua, presa la custodia dell'ostie, la diede in guardia ad Abraham suo figliuolo, il quale cavatone un Venerdì Santo insieme con altri Giudei il Sacramento gli dierono con un coltello per dispregio, e per farne anotomia, più colpi, laonde di quelle punture uscì miracolosamente molto sangue. Talché la donna vedendo tanto miracolo, ammirata si convertì subito e conferita la cosa con Maestro Piero, Curato di Santa Gudula e con Maestro Giovanni Volue<sup>2</sup>, Curato di S. Niccolo, si scoperse incontenente tanta sceleratezza. Di maniera che Vincislao Duca di Brabante e la Duchessa Giovanna sua consorte, fatta prima diligentissima inquisizione del caso, fecero poi abbruciar vivi, con molti strazii Abraham et altri Giudei davanti la chiesa di S. Caterina<sup>3</sup>.

Il miracolo del Santissimo Sacramento, come raccontato qui da Guicciardini, si trovava illustrato sulle vetrate della stessa Cappella. Benché nella *Descrizione* non troviamo riportati i nomi degli scultori che ornarono in forme gotiche la cappella – cioè Hendrik van Pede e Jan Keldermans, in collaborazione con Pieter van Wyenhove – non ci è difficile immaginare la sua grande ammirazione per l'intera struttura, dato che, come si ricava da altri passi della *Descrizione* (su cui recentemente Carmelo

<sup>1</sup> MEYER 1561 p. 164V.

<sup>2</sup> Si tratta di Jan Volve.

<sup>3</sup> GUICCIARDINI 1567, p. 57. Ampia è la bibliografia sul Miracolo del Santissimo Sacramento, di cui si tramandano versioni diverse rispetto a quella nota a Guicciardini. A tal proposito rimandiamo alla lettura della documentatissima *Dissertation sur les hosties miraculeuses* (1790) dell'Abate J. F. Navez, il quale discute una serie vastissima di fonti.

Occhipinti ha richiamato l'attenzione degli storici dell'arte<sup>4</sup>), lo scrittore fiorentino apprezzava oltremodo, contrariamente al Vasari, l'architettura che oggi comunemente definiamo come gotica<sup>5</sup>.

Un esempio di tale ammirazione riguarda anche la Cattedrale di Notre Dame di Anversa, definita da Guicciardini «un tempio grandissimo e sontuoso, ornato magnificamente per tutto con una torre di belle pietre lavorate, mirabilissima et alta ben quattrocento venti piedi d'Anversa, cioè circa dugento braccia di Firenze<sup>6</sup>»; la Cattedrale di San Pietro a Lovanio, poi, era da lui definita come opera «molto magnifica e sontuosa<sup>7</sup>»; del Palazzo Pubblico di Bruxelles<sup>8</sup> egli ammirò l'effetto spettacolare della «bellissima torre»<sup>9</sup> minutamente decorata con statue, opera della bottega dello scultore Claus Sluter<sup>10</sup>.

Ebbene anche le vetrate della Cappella del Sacramento, che erano state commissionate direttamente dalla famiglia reale, suscitarono probabilmente una stessa ammirazione da parte di Guicciardini, tanto più perché vi si vedevano illustrati gli episodi del Miracolo sul registro superiore di ciascuna vetrata.

Purtroppo la vetrata che conteneva il ritratto dell'imperatore e di sua moglie Isabella è andata distrutta durante le sommosse del 1793<sup>11</sup>, e su poi sostituita nel 1848 con una mirabile immagine su

<sup>4</sup> Cfr. OCCHIPINTI 2012, p. 41.

<sup>5</sup> Hyacinte de Bruyn, nel suo testo de *L'Histoire de l'Église de Sainte-Gudule et du Très-Saint Sacrement du Miracle a Bruxelles*, edito a Bruxelles nel 1870, datava la costruzione della cappella tra il 1533 ed il 1539. Recentemente Guido Jan Bral riusciva a collocarla precisamente tra il 1531 ed il 1545, documentando la presenza di due progetti: il primo, rifiutato, era stato affidato all'architetto Lodewijk van Bodeghem, il quale aveva collaborato con gli scultori Hendrik van Pede e Pieter van Wyenhove; il secondo progetto, concepito da Pieter van Wyenhove, fu realizzato da Cornelius Ymans e Pieter van Wyenhove. La prima pietra fu posta il 18 febbraio 1534 (BRAL 2000, pp. 100-101).

<sup>6</sup> GUICCIARDINI 1567, p. 69

<sup>7</sup> GUICCIARDINI 1567, p. 51.

<sup>8</sup> Anch'esso inserito tra i «bei palagi» (GUICCIARDINI 1567, p. 57)

<sup>9</sup> GUICCIARDINI 1567, p. 57

<sup>10</sup> OCCHIPINTI 2012, pp. 42-43.

<sup>11</sup> REINTJENS 2013, p. 145 (e figura 139 con nota a p. 142).

vetro raffigurante l'adorazione del Santissimo Sacramento di Jean-Baptiste Caprionnier<sup>12</sup>; insieme a Carlo V e Isabella d'Aviz vi erano ritratti i figli Filippo, Maria e Giovanna (se ne conserva un disegno del XVIII secolo agli Archives générales du Royaume de Belgique<sup>13</sup>).

Seguendo l'ordine della storia del Miracolo del Santissimo Sacramento, la prima vetrata cui Guicciardini dovette fare riferimento, tuttora conservata e datata 1542<sup>14</sup>, presenta i ritratti di Giovanni III del Portogallo con Caterina d'Asburgo, sorella di Carlo V. Nella vetrata sopraccitata si trova raffigurato l'episodio di *Ionathas che dona 60 'moutons' d'oro*<sup>15</sup> a Giovanni di Leuven per aver rubato le ostie e, a destra, *Ionathas che si allontana con le ostie*<sup>16</sup>. Sulla successiva vetrata, datata 1547, dove sono ritratti Maria d'Ungheria e Luigi II d'Ungheria, è raffigurato un episodio non descritto da Guicciardini, riguardante la *Consegna delle ostie alla comunità d'Engbien*, dove viveva Ionathas. Sono presenti i membri la comunità ebraica di Engbien con Ionathas, tutti intorno ad un tavolo<sup>17</sup>, pronti per ingiuriare il Santo Sacramento<sup>18</sup>. Segue una vetrata più antica, datata 1540, dove sono raffigurati Francesco I di Francia ed Eleonora d'Austria, insieme alla scena dell'*Assassinio di Ionathas* così descritta da Guicciardini: «essendo a mano a mano forse per giusto giudizio de Dio stato occiso da certi suoi inimici in un giardino<sup>19</sup>». Nella vetrata il giardino non compare,

<sup>12</sup> La vetrata fu commissionata il 17 febbraio 1536, con una donazione di 360 lire (REINTJENS 2013, p. 140 e LÉFEVRE 1945, p. 141).

<sup>13</sup> DE CROMBRUGGHE 2000, pp. 200, 202.

<sup>14</sup> Per la datazione delle vetrate ed i membri della famiglia reale dipinti si veda VANDEN BEMDEN 2000, pp. 175-177.

<sup>15</sup> LÉVY 1860, p. 102 e DE BRUYN 1870, p. 71 (il quale però non specifica l'ammontare). Da queste fonti si ipotizza che si tratterebbe di un furto su commissione. Il mouton, detto anche Agnel, era una moneta d'oro rappresentante nel recto l'agnello di Dio (REID 1976, p. 296).

<sup>16</sup> VELGE 1925, p. 323 e tavola LXXII 41d.

<sup>17</sup> LÉVY 1860, p. 103 e VELGE 1925, p. 325 e tavola LXXII 41d.

<sup>18</sup> LÉVY 1860, p. 103.

<sup>19</sup> GUICCIARDINI 1567, p. 57. Il giardino come luogo dell'omicidio viene anche citato anche in LÉVY 1860, p. 103.

probabilmente per via dello spazio ridotto che la vetrata offriva al pittore. La vetrata che è ornata con i ritratti di Ferdinando I ed Anna di Boemia, datata 1546, è istoriata con la vicenda della *Consegna delle ostie agli Ebrei di Bruxelles e l'attentato successivo* (così Guicciardini: «la moglie sua, presa la custodia dell'ostie, la diede in guardia ad Abraham suo figliuolo, il quale cavatone un Venerdì Santo insieme con altri Giudei il Sacramento gli dierono con un coltello per dispregio, e per farne anotomia, più colpi, laonde di quelle punture uscì miracolosamente molto sangue<sup>20</sup>»), Guardando con attenzione la scena, sembrerebbe che la vedova ed il figlio non partecipassero all'azione criminosa, per essere stati rappresentati solo nell'atto di consegnare le ostie, mentre non si vedono inseriti nel gruppo degli attentatori, che è presente sulla destra della scena<sup>21</sup>.

Completavano la serie altre due vetrate poste nella parete sud, sparite prima del 1718. La prima, datata 1549, raffigurava il futuro Filippo II con Maria del Portogallo<sup>22</sup>; l'altra, datata 1556, Massimiliano II e Maria d'Austria<sup>23</sup>. Dovevano essere vetrate molto piccole, quindi non vi è la certezza che fossero divise in due registri e che raffigurassero altri episodi della storia del miracolo del Santissimo Sacramento<sup>24</sup>.

Guicciardini non fece i nomi degli artisti che lavorarono alle vetrate, da lui comunque menzionati in altri passi della *Descrizione* e dai quali si ricava la sua grande ammirazione per l'arte della pittura su vetro. Sappiamo che alla realizzazione di queste vetrate lavorarono principalmente tre importanti artisti: Bernard Van Orley disegnò il cartone della vetrata con Francesco I ed

<sup>20</sup> GUICCIARDINI 1567, p. 57

<sup>21</sup> VELGE 1925, pp. 325-326. Sia in LÉVY 1860, p. 104 che in DE BRUYN 1870, pp. 135-136 abbiamo conferma che la famiglia non partecipò all'azione criminosa.

<sup>22</sup> Un disegno conservato alla Biblioteca Reale del Belgio ci fornisce un'idea di come doveva presentarsi la vetrata. In esso si vedono i membri della coppia reale in preghiera nella stessa posizione dei personaggi dipinti nelle altre vetrate (REINTJENS 2013, p. 145).

<sup>23</sup> VANDEN BEMDEN 2000, pp. 174, 179.

<sup>24</sup> REINTJENS 2013, p.145.

Eleonora d'Austria<sup>25</sup>; il suo allievo Michiel Coxcie si impegnò a disegnare tutti gli altri cartoni, la cui esecuzione pittorica fu affidata a Jan Hack e Pelgrim Roesen, il quale dipinse la perduta vetrata che era datata 1556<sup>26</sup>.

Il più affermato tra gli artisti appena menzionati era Michiel Coxcie, il quale fu definito da Guicciardini «omo veramente raro e molto celebrato nell'arte, onde le opere sue sono in grande estimazione e pregio<sup>27</sup>». Giorgio Vasari nella sua edizione delle *Vite* del 1568 ci informa che Coxcie «attese assai alla maniera italiana<sup>28</sup>» come dimostrano le sue «figure che hanno del virile e del severo<sup>29</sup>». Karel Van Mander, nel suo *Schilder-Boeck*, lo avrebbe poi definito «uno spirito candido e nobile, animato da un desiderio di eccellere nell'arte, con una pittura molto leggiadra e fluente, chiara e precisa negli abbellimenti, dalle figure femminili molto fini e graziose<sup>30</sup>».

Anche Bernard Van Orley, ricordato da Guicciardini col nome di «Bernardo di Bruselles»<sup>31</sup>, era stato inserito nell'elenco degli artisti «veramente chiari e memorabili<sup>32</sup>», mentre il Vasari lo avrebbe inserito, sempre sulla scorta di Guicciardini, nel suo elenco di «famosi pittori<sup>33</sup>».

Sul conto di Jan Hack, invece, Guicciardini si espresse precisando, non casualmente, che il pittore «tanto eccellentemente dipinse le finestre della cappella del Sacramento nella chiesa di Santa

<sup>25</sup> A causa della morte di Bernart Van Orley nel gennaio 1541, il cartone venne poi commissionato a Jan Hack (REINTJENS 2013, p. 140).

<sup>26</sup> VANDEN BEMDEN 2000, pp. 174, 179 e REINTJENS 2013, p. 145. Per tutta la documentazione attestante i vari pagamenti rimandiamo a LEFÈVRE 1945 e REINTJENS 2013.

<sup>27</sup> GUICCIARDINI 1567, p. 99. Con queste parole Lodovico Guicciardini fu il primo studioso a parlare della figura di Michiel Coxcie (CARPREAU 2013, p.15).

<sup>28</sup> VASARI 1568, Vol.II, p. 858 (riedizione 1965 Vol.VII, p. 465).

<sup>29</sup> VASARI 1568, Vol.II, p. 859 (riedizione 1965 Vol.VII, p. 470).

<sup>30</sup> VAN MANDER 1603-1604, f. 258v (riedizione 1994 p. 293).

<sup>31</sup> GUICCIARDINI 1567, p. 98.

<sup>32</sup> GUICCIARDINI 1567, p. 98.

<sup>33</sup> VASARI 1568, Vol. II, p. 858 (riedizione 1965 Vol. IX, pp. 466-467).

Gudula in Bruselles<sup>34</sup>». Vasari lo inseriva – sempre dietro suggerimento di Guicciardini – nell'elenco dei «valent'uomini nelle cose de' vetri e far finestre<sup>35</sup>».

Da tutte queste notazioni, a cui Vasari dette grande valore, si ricava quanto Guicciardini apprezzasse l'arte del vetro, arte «bellissima et importante, sì perché ella è stata condotta dalle genti di qua, come narra anche il prefato Vasari, all'intera perfezione, avendo costoro trovato oltre alla vaghezza e vivacità de' colori, il misterio di cuocergli in sul vetro, onde né per acqua, né per vento, né per tempo essi colori si perdono mai come prima si perdevano, quando con gomme e con altre tempere gl'usavan fare. E costoro anche hanno trovato il modo del commettergli insieme col piombo<sup>36</sup>». Queste parole dimostrano la volontà di Guicciardini di confrontarsi col Vasari, prendendo spunto dalla prima edizione delle *Vite* ma al tempo stesso cercando di suggerire argomenti di cui Vasari avrebbe potuto far tesoro.

D'altronde Vasari, che era stato allievo di Guillaume de Marcillat, specialista nella pittura su vetro, non poté fare a meno di apprezzare anche lui quest'arte, affermando che essa era stata condotta «a quella perfezione che nelle tavole si conducono le belle pitture<sup>37</sup>» e che nel suo sviluppo ha raggiunto «quel sommo grado, oltre il quale non si può appena desiderare perfezione alcuna di finezza, di bellezza e di ogni particolarità che a questo possa servire<sup>38</sup>».

Ma nella *Descrizione* è soprattutto l'aspetto devozionale a suscitare da parte di Guicciardini un grandissimo interesse, un interesse sia storico sia storico-artistico. Come quando l'autore osserva che le ostie del Santissimo Sacramento si trovano conservate dentro «una custodia d'oro<sup>39</sup>», cioè il prezioso reliquiario che diede origine al culto del Santissimo Sacramento, culminante in una

<sup>34</sup> GUICCIARDINI 1567, p.100.

<sup>35</sup> VASARI 1568, Vol.II, p. 860 (riedizione 1965 Vol.VII, p. 473)

<sup>36</sup> GUICCIARDINI 1567, p. 100.

<sup>37</sup> VASARI 1568, Vol. I, p. 61 (riedizione 1965 Vol. I, p. 151).

<sup>38</sup> VASARI 1568, Vol. I, p. 62 (riedizione 1965 Vol. I, p. 152).

<sup>39</sup> GUICCIARDINI 1567, p. 57. Il reliquiario era a forma di croce ed era dorato. Queste informazioni sono riportate anche in DE BRUYN 1870, p. 176 e ssg.

processione annuale, come lo stesso Guicciardini racconta in una aggiunta inserita nella terza edizione della *Descrizione*:

Accadde in queste più fresche guerre e turbazioni del paese, per causa o pretesto della religione, che, rompendo li avversari le immagini de' santi e spogliando le chiese, il prete preposto di Santa Gudula, appellato Diodoco Houwart, dubitando che qualche inconveniente non avvenisse, salvò segretamente quel santissimo sacramento in casa della vedova Bans sotto una trave la vigilia di Pentecoste 1579. Dove, conservato sei anni, dipoi che la città si ridusse a pace e obediienza del re, andarono con massima divozione e solennità l'Arcivescovo di Malines, li abbatì di Grimberghe, di Dieligem e del Percke, li Diputati del Consiglio Privati, li diputati del Consiglio di Brabante, il magistrato supremo et altri personaggi con tutto il clero e popolo di Bruxelles a levarlo di la et a restituirlo con ogni riverenza nel suo pristino luogo e decoro che fu il terzodecimo dì di luglio 1585<sup>40</sup>.

Questo ulteriore sviluppo della vicenda relativa al reliquiario del Santissimo Sacramento ci riporta al contesto storico della Bruxelles quando il governo calvinista, che vi si stabilì tra il 1579 ed il 1585, emise nel 1581 un'ordinanza che affermò come le ostie non fossero miracolose né che fossero fatte di pane, bensì di tela e d'altre sostanze e che, dunque, non meritavano di essere fatte oggetto di devozione<sup>41</sup>. Alla luce di tale evento, si comprende ancor di più la ragione per cui Guicciardini desse così grande valore ad una tradizione di culto che era stata minacciata dal governo calvinista. Come lo stesso Guicciardini osserva, le ostie erano custodite all'interno di un reliquiario, che era fatto a forma di croce<sup>42</sup>. Mel mese di agosto 1579 le ostie e la croce-reliquiario furono temporaneamente nascoste da Guillaume Bears, cappellano della chiesa di Santa Gudula, nella casa che lui divideva con la sorella, Jeanne Baers, per mettere al riparo le sacre reliquie dal governo calvinista<sup>43</sup>.

<sup>40</sup> GUICCIARDINI 1588, p. 74.

<sup>41</sup> NAVEZ 1790, pp.56, 64.

<sup>42</sup> NAVEZ 1790, p. 89

<sup>43</sup> DE BRUYN 1870, pp. 179-180.

Le ostie poi furono riportate solennemente a Santa Gudula, come sottolineato da Lodovico Guicciardini nel passo sopra citato, nel 1585<sup>44</sup>.

*Liegi, i reliquiari dell'antica cattedrale*

Nel quadro delle controversie religiose che opposero cattolici e calvinisti nei Paesi Bassi, assumono particolare importanza nella *Descrizione* i riferimenti ad alcuni capolavori di oreficeria sacra, su cui gli storici dell'arte, attratti soprattutto dalle pagine in cui sono elencati gli artisti moderni, non si sono sufficientemente soffermati.

È il caso, per esempio, dei reliquiari un tempo nella cattedrale di San Lamberto, distrutta alla fine del Settecento, e conservati oggi nel Tesoro della nuova cattedrale dedicata a San Paolo:

Veggonsi in quella venerabil chiesa [San Lamberto] diverse sacre reliquie con ornamenti ricchissimi, e vi si vede ancora un gran S. Giorgio a cavallo d'oro puro, il quale dal Duca Carlo di Borgogna le fu donato per ripenitenza e per ammenda da sé medesimo impostasi, d'aver trattato tanto crudelmente quella nobil città quando egli l'espugnò<sup>45</sup>.

Tra le «diverse sacre reliquie con ornamenti ricchissimi»<sup>46</sup> a cui Guicciardini si riferisce nel passo appena riportato, possiamo supporre che vi fosse il reliquiario contenente il cranio di San Lamberto. Questo busto-reliquario era stato commissionato da Erard de la Marck, eletto principe-vescovo della città il 30 dicembre 1505 con l'appoggio ed il sostegno di Papa Giulio II, come testimoniano il breve pontificale destinato al Capitolo della Cattedrale di Liegi scritto da papa Della Rovere a Roma il 4 gennaio 1506, nonché le due successive bolle papali, emanate da Roma il 2 marzo 1506 ed inviate ad Erard de la Marck e al

<sup>44</sup> Le fonti discordano sulla data precisa. Hyacinte De Bruyn afferma che la data è il 14 luglio 1585 (DE BRUYN 1870, p. 207).

<sup>45</sup> GUICCIARDINI 1567, p. 284.

<sup>46</sup> GUICCIARDINI 1567, p. 284.

Capitolo della Cattedrale per notificare la sua elezione a vescovo<sup>47</sup>. Appena insediatosi, Erard de la Marck attuò il progetto già da lui concepito negli anni precedenti alla sua elezione: quello di commissionare un reliquiario che servisse a conservare, appunto, le reliquie di San Lamberto<sup>48</sup>. Durante gli ultimi lavori di restauro effettuati nel 1971-1972, furono scoperti due bolli raffiguranti un'aquila moncefala, simbolo della città d'Aquisgrana, e il monogramma dell'artista (formato da una I e da una R incrociate a guisa di Croce di Sant'Andrea) che ricevette la commissione: cioè Johannes von Reutlingen, nativo proprio di Aquisgrana<sup>49</sup>. Il reliquiario fu dunque realizzato in argento sbalzato, dorato, cesellato e ornato con pietre e gemme preziose che De la Marck aveva appositamente comprato a Venezia nel

<sup>47</sup> HALKIN 1928, pp. 26-27, 29.

<sup>48</sup> San Lamberto, vescovo di Maastricht fu un personaggio influente alla corte di Childerico II (662-675). A seguito dell'assassinio di quest'ultimo, venne deposto ed esiliato a Stavelot. Fu ristabilito nei suoi poteri da Pipino di Herstal (KUPPER 2006, pp. 15-16). Il martirio del santo è da ritenersi voluto da Dodone, maestro di palazzo di Pipino, a seguito della morte di due suoi congiunti nella quale erano coinvolte persone vicine al vescovo (CECCHINI 1996). Le reliquie furono portate da Maastricht a Liegi da Sant'Uberto, nuovo vescovo, il quale non solo «abborrendo egli per il delitto suto commesso contro a S. Lamberto quelle genti, pensò di trasferire la Sedia Episcopale in altro luogo, e per ciò ridottosi a Liege fondò, o come altri vogliono, restaurò quella città e le diede il nome di Liege», ma appunto «da Maastricht col consenso del papa vi trasportò la sedia cattedrale l'anno DCCXIII. E similmente vi trasportò il corpo di s. Lamberto, al cui onore e nel cui nome fondò quel bellissimo convento» (GUICCIARDINI 1567, p. 291). Guy de Brimeu, signore d'Humbercourt, luogotenente di Carlo il Temerario e governatore dello Stato di Liegi ebbe l'idea di creare questo reliquiario già nel 1472, esattamente quattro anni dopo il sacco del 1468. Egli offrì 30 marchi d'argento per la sua realizzazione (7, 5 kg ca). L'idea venne poi ripresa dal Capitolo della Cattedrale di San Lamberto nel 1487. Erard de la Marck donerà 40 marchi d'argento (sempre circa 7, 5 kg) (COLMAN, 1973-1974, p. 41).

<sup>49</sup> COLMAN 1973-1974, pp. 39, 71-72. Il Cardinale Giuliano della Rovere, per volontà del suo segretario Jean Billiton, canonico della Cattedrale di Liegi dal 1484 al 1500, promulgò nel 1487 delle lettere d'indulgenze per i fedeli che avessero contribuito alla realizzazione del busto-reliquiario. Jean Billiton lasciò in legato una pietra preziosa per adornare l'opera (GEORGE 2013 p. 75)

1509<sup>50</sup>. Il 28 aprile 1512, in occasione della celebrazione della traslazione delle reliquie del santo da Maastricht a Liegi, il busto-reliquario venne portato in processione attraverso la città di Liegi<sup>51</sup>.

Vale la pena soffermarsi sulla descrizione del busto-reliquario di San Lamberto, visto che Guicciardini dovette certamente ammirarlo tra gli oggetti più importanti del Tesoro della Cattedrale, facendo allusione alle «diverse sacre reliquie con ornamenti ricchissimi<sup>52</sup>».

Il santo vi si vede rappresentato come vescovo, con indosso la pianeta, il razionale e la mitra, con un libro aperto nella mano sinistra mentre nella destra tiene un pastorale<sup>53</sup>. Nelle nicchie sottostanti il busto sono raffigurate le Storie della Vita di San Lamberto: *San Lamberto che fa sgorgare dell'acqua per dissetare dei muratori a Wintershoven in atto di costruire una chiesa* e *san Lamberto che porta delle braci ardenti al suo maestro Landoald nelle sue vesti senza bruciarsi*; *l'Esilio di san Lamberto e la penitenza in piena notte durante l'inverno sotto la croce nel cortile dell'Abbazia di Stavelot*; *il Martirio del Santo* (il quale viene trafitto, mentre sta pregando, da un colpo di lancia di un soldato) e *dei suoi diaconi Pierre e Andolet*; *La punizione inflitta da Dio ai suoi assassini ed il seppellimento del santo*<sup>54</sup>; *La traslazione delle spoglie da Maastricht a Liegi e la guarigione di un paralitico e di un cieco*; infine *La venerazione delle reliquie*<sup>55</sup>.

Davanti alla scena del martirio si riconosce il ritratto di Erard de la Marck, vestito degli abiti sacri, in preghiera davanti a un inginocchiatoio sul quale si trova un libro aperto. Sono presenti sei puttini che reggono strumenti della Passione ed i dodici apostoli, posizionati all'interno di piccoli baldacchini<sup>56</sup> (si

<sup>50</sup> COLMAN 1973-1974 p. 42 e il testo *Buste-reliquaire de saint Lambert* nel sito internet dedicato al *Trésor de Liège* (<https://www.tresordeliège.be/buste-reliquaire-de-saint-lambert/> consultato il 26 novembre 2017).

<sup>51</sup> COLMAN, 1973-1974, p. 42 e AA.VV [s.d.].

<sup>52</sup> GUICCIARDINI 1567, p. 284.

<sup>53</sup> COLMAN 1973-1974, p. 41.

<sup>54</sup> GEORGE 2006, p. 53 e THIMISTER 1865, p. 236.

<sup>55</sup> KUPPER 2006 pp. 16-18 e GEORGE 2006 pp. 42-43.

<sup>56</sup> COLMAN 1973-1974, pp. 41, 66.

riconoscono san Paolo, san Giacomo il Minore, san Simone e san Filippo<sup>57</sup>). Particolarmente interessanti sono le sei figure vescovili che si stagliano sui pilastri divisorii delle nicchie: tra di esse possiamo riconoscere, tramite il simbolo iconografico della chiave, san Servazio. Altre due figure tengono la croce nella mano sinistra. Segue sant'Uberto di Liegi con il suo corno da caccia. È presente anche san Materno, riconoscibile tramite il simbolo iconografico delle tre mitre<sup>58</sup>. Tra queste figure possiamo forse riconoscere anche san Monulfo<sup>59</sup>.

La citazione di un «gran S. Giorgio a cavallo d'oro puro, il quale dal Duca Carlo di Borgogna le fu donato per ripenitenza e per ammenda da sé medesimo impostasi, d'aver trattato tanto crudelmente quella nobil città quando egli l'espugnò<sup>60</sup>» pone una questione particolarmente ardua. Si tratta, in realtà, di un'opera oggi non più presente nella collezione del Tesoro della Cattedrale<sup>61</sup>, ma ricordata da diverse fonti antiche fino alla metà del XVIII secolo<sup>62</sup>.

Tra le «diverse sacre reliquie con ornamenti ricchissimi»<sup>63</sup> che Guicciardini cita figura anche è un reliquiario dorato e smaltato<sup>64</sup>

<sup>57</sup> L'attribuzione è da ritenersi dubbia in quanto anche san Mattia presenta il simbolo iconografico del libro. Per la descrizione e l'iconografia rimandiamo a COLMAN 1973-1974, p. 66.

<sup>58</sup> COLMAN 1973-1974, p. 66.

<sup>59</sup> THIMISTER 1865, p. 235.

<sup>60</sup> GUICCIARDINI 1567, p. 284.

<sup>61</sup> A tal proposito si veda COLMAN 1968.

<sup>62</sup> Emile de Condé, nel suo articolo *Monuments et Souvenirs de la ville de Liège*, afferma che era presente «un San Giorgio a cavallo d'oro massiccio, che Carlo il Temerario, secondo la cronaca, donò alla cattedrale come atto di penitenza a seguito delle devastazioni del 1468» (DE CONDÉ 1840, p. 126). La «cronaca» a cui l'autore si riferisce sono le *Delices du País de Liège*, una serie in cinque volumi curata da Everard Kints edita tra il 1738 ed il 1744 (vedasi DE CONDÉ 1840, pp.125-126).

<sup>63</sup> GUICCIARDINI 1567, p. 284.

<sup>64</sup> Sappiamo che la doratura fu rinnovata nel 1856 da C. Jacquet (PHILIPPE 1979, p. 151).

donato alla Cattedrale di San Lamberto da Carlo il Temerario<sup>65</sup>. Carlo vi appare inginocchiato sopra un cuscino smaltato decorato a broccato d'oro. Il duca sorregge un reliquiario in cristallo di rocca con una montatura fatta in oro contenente probabilmente un dito di san Lamberto<sup>66</sup>. In posizione retrostante è san Giorgio, con la mano sinistra poggiata sulla spalla di Carlo e, ai piedi, il drago, simbolo iconografico del santo<sup>67</sup>. Il duca porta il collare dell'Ordine del Toson d'Oro ed indossa un'armatura con una tunica sopra la corazza. Le figure sono collocate sopra una base esagonale con cornice in argento. Sulla base si legge il motto di Carlo «JE LAY EMPRI [NS]»<sup>68</sup>, insieme ai simboli del Ducato di Borgogna<sup>69</sup>. Su due dei quattro lati corti è presente il monogramma CM, simbolo dell'unione tra Carlo il Temerario e Margherita di York, matrimonio che venne celebrato nel 1468. Un anticipo di pagamento risalente al 1467 di 1200 tornesi<sup>70</sup>, destinato all'orafo Gerard Loyet di Lille per la lavorazione dell'opera, ed il fatto che Carlo non indossi ancora le insegne dell'Ordine della Giarrettiera, titolo che avrebbe preso nel 1469, hanno permesso di datare con precisione l'opera<sup>71</sup>. Il reliquiario, donato alla Cattedrale il 14 febbraio 1471<sup>72</sup>, fu portato ad Amburgo nel 1790. Venne poi sottratto dalla Légation Française nel 1803 e, infine, restituito nel 1804<sup>73</sup>. Nel 1856 fu oggetto di un restauro ad opera dell'orafo Sauveur<sup>74</sup>.

<sup>65</sup> Duca di Borgogna dal 1467 al 1477 (AA. VV. 2010).

<sup>66</sup> PHILIPPE 1979, p. 151.

<sup>67</sup> BLAIR, CAMPBELL 1981, p. 78

<sup>68</sup> VAN DER VELDEN 2000, p. 87.

<sup>69</sup> BLAIR, CAMPBELL 1981, p. 78.

<sup>70</sup> Per un completo studio sulla documentazione sul reliquiario vi rimandiamo a VAN DER VELDEN 2000, Appendix II (pp. 337-345). (VAN DER VELDEN 2000, p. 114). A questa somma fece seguito un'altra somma dall'ammontare sconosciuto (BLAIR, CAMPBELL 1981, p. 78)

<sup>71</sup> BLAIR, CAMPBELL 1981, p. 78; VAN DER VELDEN 2000, p. 87.

<sup>72</sup> AA. VV. 1865, p. 241.

<sup>73</sup> Liegi fu dominata dalla repubblica francese dal 1795 al 1804 (A.A. 1957, p. 69).

<sup>74</sup> VAN DER VELDEN 2000, pp. 87, 89.

Il contesto storico al quale risale un così importante reliquiario è descritto da Guicciardini in riferimento alla difficile situazione politica in cui si era trovato il Principato di Liegi a partire dall'epoca di Carlo il Temerario. La città di Liegi – scrive Guicciardini – fu distrutta un tempo «da' Danesi e da' Normandi e più modernamente da Carlo Duca di Borgogna, l'anno MCCCCLXVIII il quale, per grave odio conceputo da' cattivi trattamenti che quel popolo al proprio Vescovo faceva, e per altre cagioni e disordini seguitivi, postovi il campo la fece crudelmente tutta spianare, eccettuate le chiese»<sup>75</sup>; in tale occasione l'opera di oreficeria «fu donata per ripentenza e per ammenda da sé medesimo impostasi, d'aver trattato tanto crudelmente quella nobil città quando egli l'espugnò»<sup>76</sup>.

Come dunque Guicciardini ricordava, il reliquiario proveniva da un'epoca segnata da violentissimi scontri tra il Ducato di Borgogna ed il Principato indipendente di Liegi: a seguito della cacciata del Principe di Liegi, nel 1455, il potere era stato affidato al vescovo Luigi di Borbone, cugino e cognato di Carlo il Temerario; allora gli abitanti organizzarono una seconda rivolta, nell'agosto del 1466, contro lo stesso vescovo, prima di essere sottomessi al Temerario, il quale ottenne le chiavi della città il 2 novembre del 1467<sup>77</sup>. Dopo una nuova rivolta dei liegesi la città fu saccheggiata e incendiata il 30 ottobre 1468 e solo allora Carlo poté ottenere una vittoria definitiva<sup>78</sup>.

Come gli studiosi hanno evidenziato, il reliquiario offerto alla Cattedrale dovette essere una sorta di ex-voto, un atto di devozione nei confronti di Carlo il Temerario<sup>79</sup>; d'altronde San

<sup>75</sup> GUICCIARDINI 1567, p. 285.

<sup>76</sup> GUICCIARDINI 1567, p. 285.

<sup>77</sup> BLAIR, CAMPBELL 1981, pp.78, 81 e GANSHOF 1931.

<sup>78</sup> BLAIR, CAMPBELL 1981, p.78 e AA.VV. 1865, p. 241. La ricostruzione della città iniziò nel 1475. Anche le chiese, nonostante il divieto di distruggerle, vennero devastate dai soldati di Carlo (vedasi GANSHOF 1931 e VAN DER VELDEN 2000, pp .117, 119).

<sup>79</sup> BLAIR, CAMPBELL 1981, pp. 78,81

Giorgio, patrono di Borgogna, era uno dei santi a cui Carlo il Temerario era più devoto<sup>80</sup>.

A dimostrazione della monumentalità compositiva del reliquiario, gli studiosi hanno riscontrato certa similitudine con la *Madonna del canonico Van der Paele* di Jan van Eyck datata 1436<sup>81</sup>, nella quale il canonico, inginocchiato come Carlo il Temerario, viene presentato alla Vergine da San Giorgio, il quale si toglie l'elmetto come nel reliquiario di Liegi<sup>82</sup>.

L'atto di genuflessione di Carlo ci permette di accennare alla questione irrisolta circa l'identificazione della reliquia esposta. Sappiamo come l'opera rimanesse per un periodo di undici anni nel Monastero Celestino di Parigi (1483-1494). Nel documento in cui si certifica il ritorno dell'opera<sup>83</sup> si afferma che insieme ad essa tornarono alcune reliquie del Santo, ospitate a Parigi nello stesso periodo. Hugo van der Velden afferma che la posizione obliqua delle mani della statua di Carlo il Temerario si adatta perfettamente a portare un piccolo oggetto come un reliquiario<sup>84</sup>. A seguito di quest'ipotesi anche la stessa posizione del corpo sembra voler presentare un oggetto a qualcuno.

Hugo van der Velden ha proposto che la reliquia originariamente contenuta fosse quella di Sant'Adriano di Nicomedia, basandosi sul fatto che la prima fonte che documenta la presenza della reliquia in questione è datata 1616<sup>85</sup> e che l'autore sia stato indotto

<sup>80</sup> Per la devozione di Carlo il Temerario a San Giorgio si veda VAN DER VELDEN 2000, pp. 122-152.

<sup>81</sup> Cfr. VAN DER VELDEN 2000, pp. 84, 86-87, 124, 278-279 e HARBISON 1991, p. 22.

<sup>82</sup> BLAIR, CAMPBELL 1981, p. 81 e PHILIPPE 1979, p. 151.

<sup>83</sup> Si tratta di un documento datato 28 ottobre 1494 (VAN DER VELDEN 2000, p. 115 (Appendix II, p. 340, Doc. 12)).

<sup>84</sup> Anche se, a parte il documento sopra citato, non ci sono prove effettive per documentare la presenza di un reliquiario VAN DER VELDEN 2000, p. 115). Per capire bene la devozione di Carlo il Temerario verso San Lamberto rimandiamo a VAN DER VELDEN 2000, p. 117, 119.

<sup>85</sup> Si tratta di un documento redatto da Jean Chapeauville nei *Qui gesta pontificum Tungrensium, Traiectensium et Leodiensium scripserunt*, scritti a Liegi tra il 1612 ed il 1613 (riportato in VAN DER VELDEN 2000, p. 342, Doc. 18 Appendix II).

dalla popolarità di cui godeva san Lamberto ad attribuirgliela a lui. Si tratta di un'ipotesi interessante, sulla quale però dobbiamo esprimere la nostra perplessità. La devozione di Carlo, la presenza del reliquiario nell'antica Cattedrale (dedicata, appunto, a San Lamberto) e l'abitudine di esporlo sull'altare dedicato alla Madonna e a San Lamberto<sup>86</sup> impongono di pensare che l'eventuale reliquia esposta sia proprio di San Lamberto, patrono di Liegi e quindi principale protagonista della vita religiosa cittadina. Lo stesso van der Velden apre a quest'ipotesi, quando afferma che l'orafo venne pagato per un'opera «da presentare a Monsignor San Lamberto di Liegi<sup>87</sup>» e che l'opera si trovava davanti ad una statua di San Lamberto<sup>88</sup>. La presenza saltuaria di quest'opera sull'altare, luogo legato al culto eucaristico e luogo dove tradizionalmente vengono esposte le reliquie, permette di dare maggiore impulso all'idea che quest'opera nacque come reliquiario.

<sup>86</sup> Anche Claude Blair e Marian Campbell, confrontando il reliquiario con il dipinto di Jan van Eyck, sostengono che Carlo il Temerario è rappresentato come se dovesse inginocchiarsi davanti alla Madonna o ad un santo (BLAIR, CAMPBELL 1981, p. 81).

<sup>87</sup> Per la lettura dell'intero documento rimandiamo a VAN DER VELDEN 2000, pp. 295, 337 (Appendix I, doc. 17 e Appendix II, doc.2)

<sup>88</sup> VAN DER VELDEN 2000, p. 122.

## Bibliografia

- AA.VV. 1732 = *A journey through the Austrian Netherlands, containing the Modern History and Description of all the Provinces, Towns, Castles, Palaces etc... of that Fruitful, Populous Country, so long the Scenes of Wars and dreadful Ravages, till it was by the Treaty of Utrecht yielded to the Emperor od Germany, with an Account of all the remarkable Battles and Sieges; taken from the most authentik Narratives. To which is prefed an Introduction, containing the ancient Histor of the whole seventeen Provinces*, Londra, J. Pemberton and D. Browne, 1732.
- AA. VV. 1957 = A. A L'argenterie liégeoise du gran siècle a des reflets d'art français, in "Connaissance des Arts" 69 (1957), pp. 64-69.
- AA. VV. (s.d.) = *Buste-reliquaire de saint Lambert*, [www.tresorde-liege.it](http://www.tresorde-liege.it) (consultato il 26 novembre 2017).
- BLAIR. CAMPBELL 1981 = C. Blair e M. Cambell, *L'enigmatique offrande du Téméraire*, in "Connaissance des Arts", 349 (1981), pp. 78-81.
- BRAL 2000 = G. J. Bral, *La cathédrale gotique*, in G. Jan Bral (a cura di) *La Cathédrale des Saints-Michel et Gudule*, Bruxelles, Éditions Racine, 2006, pp. 73-108.
- CARPREAU 2013 = P. Carpreau, *Vanished like smoke along with fleeting time: Michiel Coxcié's Lost Reputation*, in K. Jonckheere (a cura di), in *Michiel Coxcié and the giants of his age (1499-1592)*, catalogo della mostra *Michiel Coxcié, the flemish Raphael* (Lovanio 31 ottobre 2013 – 23 febbraio 2014) Londra/Turnhout, Harvey Millers Publishers Brepols Publishers, 2013, pp. 10-21.
- CECCHINI 1996 = F. Cecchini, *Liegi*, in *Enciclopedia dell'Arte Medievale Treccani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1996 *ad vocem* ([www.treccani.it](http://www.treccani.it), consultato il 15 dicembre 2017).
- COLMAN 1968 = P. Colman, *Le trésor de la cathédrale Saint-Paul à Liège*, in "Feuillets archéologique de la société royale Les Vieux-Liège" 14 (1968) pp. 1-45.
- COLMAN 1973-1974 = P. Colman, *Étude historique et archéologique*, in *Le Buste-reliquaire de Saint-Lambert de la Cathédrale de Liège et sa restauration*, in «Bulletin de l'Institut Royal du Patrimoine Artistique», XIV (1973-1974), pp. 39-83.
- DE BRUYN 1870 = H. De Bruyn, *L'Histoire de l'Église de Sainte-Gudule et du Très-Saint Sacrement du Miracle a Bruxelles*, Bruxelles, H. Goemaere Libraire-Éditeur, 1870.

- DE CONDÉ 1840 = E. De Condé, *Monuments et Souvenirs de la ville de Liège*, in A.V. (a cura di) *L'Université catholique, recueil religieux, philosophique, scientifique et littéraire* (IX) (1840), pp. 120-131.
- DE CROMBRUGGHE 2000 = D. De Crombrughe, *La Renaissance de l'art du vitrail au XIXe siècle*, in G. Jan Bral (a cura di) *La Cathédrale des Saints-Michel-et-Gudule*, Bruxelles, Éditions Racine, 2000, pp. 193-213.
- DE SAUMERY 1740 = P. L. De Saumery, *Les delices du pays de Liège, ou Description Historique, Geographique, Topographique et chorographique des monuments sacrés et profanes de cet évêché-principauté ed de la Comté de Namur*, Bruxelles, Everard Kints, 1740 (riedizione anastatica Bruxelles, Éditions LIBRO-SCIENCE, 1970).
- GANSHOF 1931 = F. L. GANSHOF, *Carlo il Temerario, duca di Borgogna*, in *Enciclopedia Italiana*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1931, *ad vocem* ([www.treccani.it](http://www.treccani.it), consultato il 2 dicembre 2017).
- GEORGE 2006 = P. George, *La vengeance du ciel envers les meurtries*, in P. George e J.L. Kupper (a cura di) *Saint Lambert: de l'histoire à la légende*, Parigi, La Renaissance du livre, 2006 pp. 51-54.
- GEORGE 2006 = P. George, *L'image de Saint Lambert, de la légende à l'histoire*, in P. George e J.L. Kupper (a cura di) *Saint Lambert: de l'histoire à la légende*, Parigi, La Renaissance du livre, 2006 pp. 39-44.
- GEORGE 2013 = P. George, *Le trésor des reliques de la cathédrale Saint-Lambert de Liège*, in "Bulletin de l'Institut Archéologique Liégeois" CXVII (2013), pp. 63-141.
- GUICCIARDINI 1567 = L. Guicciardini, *Descrittione di tutti i Paesi Bassi, altrimenti detti Germania inferiore. Con più carte di geographia del paese et col ritratto naturale di più terre principali*, Anversa, Guglielmo Silvio Editore, 1567 (a cura di Monia Carnevali e Marco Rossi. Nota prefatoria di Carmelo Occhipinti, UniversItalia, Roma 2014).
- GUICCIARDINI 1588 = L. Guicciardini, *Descrittione di tutti i Paesi Bassi, altrimenti detti Germania inferiore. Con tutte le carte di geographia del paese et col ritratto naturale di più terre principali; riveduta di nuovo, et ampliata per tutto per la terza volta dal medesimo autore*, Anversa, Cristofano Plantino, 1588.
- HALKIN 1928 = L. E. Halkin *L'élection du prince-évêque de Liège Erard de la Marck*, Liegi, Vaillant-Carmanne, 1928.
- HARBISON 1991 = C. Harbison, *Jan van Eyck, The play of realism*, Londra, Reaktion Books, 1991.
- KUPPER 2006 = J. L. Kupper, *La Vie «la plus ancienne de Saint Lambert»*, in P. George, J. L. Kupper (a cura di) *Saint Lambert: de l'histoire à la*

- légende*, in *Saint Lambert: de l'histoire à la légende*, Parigi, La Renaissance du livre, 2006 pp. 10-25.
- LEFÈVRE 1945 = P. Lefèvre *Documents relatifs aux vitraux de Saint-Gudule à Bruxelles du XVIe et XVIIe siècle* in "Revue belge d'archéologie et d'histoire de l'art" 1945 (15), pp. 117-162.
- LÉVY 1860 = E. Lévy, *Histoire de la peinture sur verre en Europe et particulièrement en Belgique*, Bruxelles, Tircher, 160.
- MEYER 1561 = - J. Meyer, *Commentarii sive annales rerum Flandricarum: libri septendecim*, Anversa, Johannes Steelsius, 1561.
- NAVEZ 1790 = J. F. Navez, *Dissertation historique sur les hosties miraculeuses, qu'on nomme le Très-Saint Sacrement du Miracle e qui sont déposées dans l'Église Collégiale e Paroissiale des S.S. Michel e Gudule a Bruxelles à Bruxelles depuis l'an 1370; avec les pièces justificatives tirées des Archives du Chapitre de cette Église e autre delaisés par des temoins contemporains e oculaires, e gravées exactement d'après les Pièces originales sur des planches de cuivre*, Bruxelles, Lemaire, 1790.
- OCCHIPINTI 2012 = C. Occhipinti, *L'arte in Italia e in Europa nel secondo Cinquecento*, Torino, Einaudi, 2012.
- PHILIPPE 1979 = J. Philippe, *La Cathédrale Saint-Lambert de Liège, Gloire de l'Occident et de l'art mosan*, Liegi, E. Wahle Éditeur, 1979.
- PIERRET 2010 = P. Pierret, *La profanation des hosties de Bruxelles de 1370. Présence, récurrence et persistance d'un mythe*, Bruxelles 2010.
- REID 1976 = J. M. H. Reid, *The Concise Oxford Dictionary of French Literature*, Oxford University Press, 1976 (a cura di F. Pichi, Roma, Gremese Editore, 2002).
- REINTJENS 2013 = M. Reintjens, *The Habsburg Windows in Brussels Cathedral*, in K. Jonckheere (a cura di) *Michiel Coxcie and the giants of his age (1499-1592)*, catalogo della mostra *Michiel Coxcie, the flemish Raphael* (Lovanio 31 ottobre 2013 – 23 febbraio 2014) Londra/Turnhout, Harvey Millers Publishers, 2013, pp. 138-155.
- THIMISTER 1865 = O. J. Thimister, *Description de l'église cathédrale de Saint-Paul*, in "Bulletin de l'Institut Archéologique Liégeois" 1865 (VII), pp. 171-266.
- VAN DER VELDEN 2000 = H. Van der Velden, *The donor's image: Gerard Loyet and the votive portrait fo Charles the Bold*, Turnhout, Brepols Publishers, 2000.
- VAN DEN STEEN DE JEHAY 1846 = F. VAN DEN STEEN DE JEHAY *Essai historique sur l'ancienne Cathédrale de St-Lambert a Liège et sur son chapitre de chanoins-tréfonciers*, Liegi, Imprimerie de H. Dessain, Libraire, 1846.
- VAN MANDER 1604 = K. Van Mander, *Het schilder-boeck, Het Schilder-Boeck waer in Voor eerst de leerlustighe Iueght den grondt der Edel Vry*

- Schilderconst in Verscheyden deelen Wort Voorghedraghen Daer nae in dry deelen t'Leuen der vermaerde doorluchtighe Schilders des ouden, en nieuwen tyds Eyntlyck d'wtlegghinghe op den metamorphoseon pub. Ouidij Nasonis. Oock daerbeneffens wtbeeldinghe der figueren. Alles dienstich en nut den schilders Constbeminders en dichters, oock allen Staten van menschen, Haerlem, Pascher van Vensbuch, 1604 (a cura di H. Miedema, Doornspijk, Hessel Miedema & Davaco Publishers, 1994).*
- VANDEN BEMDEN 2000 = Y. Vanden Bemden, *Les vitraux des origines aux XIXe siècle*, in G. J. Bral (a cura di) *La Cathédrale des Saints-Michel-et-Gudule*, Bruxelles, Éditions Racine, 2000, pp. 160-192.
- VASARI 1567 = G. Vasari, *Le vite de' più eccellenti Pittori, Scultori e Architettori, scritte da M. Giorgio Vasari Pittore et Architetto Aretino di nuovo ampliate, con i ritratti loro, et con l'aggiunta delle Vite de' vivi et de' morti, dall'anno 1550 insino al 1567*, Firenze, Edizione Giustina, 1568 (a cura di P. Della Pergola, L. Grassi e G. Previtali, Milano, Edizioni per il Club del Libro, 1962-1966).
- VELGE 1925 = H. Velge, *La collégiale des Saints Michel et Gudule à Bruxelles*, Bruxelles, Libraire Albert Dewit, 1925.